Collette

Di Renata Giovanoli-Semadeni*

Ci sono periodi durante l'anno, specialmente prima delle feste religiose, in cui le nostre bucalettere sono tempestate di buste con la richiesta di donazioni per questa o quella istituzione umanitaria, mentre in caso di catastrofi più o meno naturali la Catena della Solidarietà raccoglie con molto successo soldi in tutto il Paese per soccorrere le vittime che sono rimaste senza casa, cibo, acqua potabile, vestiario.

Altre associazioni scelgono ormai da anni la variante della raccolta casa per casa. Per questo motivo, già da bambina, andavo con le mie amiche a raccogliere fondi per aiutare chi era nel bisogno. Era questa l'occasione per conoscere meglio gli abitanti del mio villaggio – specialmente quelli più anziani che uscivano raramente di casa – e capire meglio il perché del loro modo di fare a volte un po' brusco nei nostri confronti.

Entravamo nelle case e già all'entrata sentivamo gli odori speciali: di lucaniche appese ad affumicare o di legna che bruciava nella stufa. Capitava di vedere per la prima volta un uomo senza il cappello e scoprire che era completamente calvo o di trovare una signora, di solito vestita con abiti puliti, con le mani infarinate e un grembiule legato attorno ai fianchi, perché stava facendo una torta. Nell'atelier della sarta ci fermavamo ad osservare i canarini, ascoltare il loro canto e farci spiegare come facevano il bagno tutte le mattine.

In alcuni luoghi passavamo attraverso cancelletti ed entravamo dalle porte secondarie che si trovavano dietro la facciata principale. Dove non c'era il campanello, aprivamo un poco la porta e chiamavamo: «Uh uuu».

Quest'abitudine che la gente ha mantenuto fino ad oggi, faceva divertire non poco la mia amica Grace, venuta dall'America all'età di circa 25 anni. Nel suo paese d'origine non aveva mai sperimentato niente del genere!

Non tutti si potevano permettere di darci dei soldi. C'era però chi ci dava una mela o un cioccolatino. Più tardi ho poi capito che quelle persone non potevano permettersi di dare nulla, dovendo risparmiare per mantenere la loro famiglia o qualche anziano a loro carico.

Oggi i ragazzi del mio villaggio non hanno più né il tempo né la voglia di raccogliere i soldi. Perciò io continuo a girare … Entro ancora per le stesse porte e ho l'opportunità di vedere persone che, per motivi di salute, escono raramente. C'è chi racconta episodi del passato e chi invece parla dei propri nipotini. In ogni caso, parlare con loro è sempre un arricchimento, aiuta a capire il modo di vivere dei nostri antenati e fa sentire l'amore dei miei compaesani per la nostra valle, per le montagne, gli animali e per la natura in generale.

Trovare le persone in casa è diventato molto più difficile, ora che anche le donne lavorano. Bisogna quindi spesso tornare a suonare alle stesse porte in un momento più favorevole. C'è chi dona solo per le associazioni della valle, chi solo per i giovani, chi solo per opere in Svizzera, dove si vede come i soldi vengono impiegati. In generale però la solidarietà è molto grande, com'è grande la gratitudine di chi riceve aiuto.

*Renata Giovanoli-Semadeni è madre di due figli adulti e vive a Vicosoprano, dove è nata e cresciuta. È una delle Redattrici dell'Almanacco del Grigioni Italiano e su richiesta accompagna i turisti nel suo villaggio e nel museo vallerano.

VOCABOLARIO

colletta	=	Sammlung
tempestato	=	bestürmt
Catena della Solidarietà	=	Glückskette
soccorrere	=	helfen
bisogno	=	Not
brusco	=	schroff, brüsk
lucaniche	=	Würste
affumicare	=	räuchern
calvo	=	kahl, glatzköpfig
cancelletti	=	Gartentörchen
abitudine	=	Gewohnheit
sperimentare	=	erleben
permettersi	=	sich leisten können
grembiule	=	Schürze
sarta	=	Schneiderin
arrichimento	=	Bereicherung
antenati	=	Vorfahren
impiegare	=	einsetzen

Die romanische Kolumne «Convivenza» erscheint in der Regel am Montag in der «Südostschweiz» und in der romanischen Tageszeitung «La Quotidiana». Alle sechs Wochen wird ein Text in italienischer Sprache publiziert. Unterstützt wird dieses Projekt von der Sprachorganisation Pro Grigioni Italiano. Für Leserinnen und Leser, die nicht Italienisch verstehen, gibt es im Internet eine deutsche Übersetzung, und zwar unter **www.suedostschweiz.ch/community/blogs/convivenza**.

Pro Grigioni Italiano

Sulla necessità di insistere

Di Vincenzo Todisco*

Ogni volta che mi accingo a scrivere il mio pezzo per questa rubrica, ho un momento di esitazione. Non è che, mi chiedo, a insistere sempre sugli stessi argomenti si rischia di annoiare i lettori? Certo, il rischio c'è. Ma poi mi guardo intorno e mi rendo conto che nel nostro Cantone in materia di «convivenza» tra maggioranza e minoranza linguistica molte cose ancora non vanno bene.

Gli esempi sarebbero molti. Con il falso pretesto di maggiori costi, recentemente si è tentato di sopprimere la scuola bilingue di Coira. Per fortuna il tentativo è stato sventato, ma rimane l'amaro in bocca perché a quanto pare ci sono persone che non hanno ancora capito il valore dell'insegnamento bilingue e l'importanza di un tale modello per la salvaguardia e promozione delle lingue minoritarie.

Sempre in ambito scolastico, incombe la minaccia di un'iniziativa che sotto il falso pretesto di un sovraccarico per i bambini mira a sopprimere l'italiano dalle aule scolastiche della parte tedesca del Cantone a favore del solo inglese. A parte il fatto che per il momento il presunto sovraccarico non è per nulla empiricamente provato (del resto questa questione è legata piuttosto alle modalità di insegnamento che non al numero delle lingue insegnate), cosa dovrebbero dire gli allievi di lingua italiana e romancia, costretti da decenni a imparare una lingua in più? O sono più intelligenti dei loro coetanei germanofoni, e quindi possono benissimo sopportare il carico di una lingua in più, o l'iniziativa poggia su argomenti di puro cinismo.

L'insistenza sull'inglese del resto a volte tradisce un imbarazzante provincialismo, come per esempio succede nel treno regionale tra Thusis e Schiers, dove attraverso l'altoparlante i viaggiatori vengono salutati in tedesco e in inglese. A che serve? Sono più di trent'anni che faccio giornalmente quella tratta. Il treno è pieno di pendolari locali e solo raramente capita di incontrare qualche turista. Sarebbe molto più sensato, semmai, dare il benvenuto, oltre che in tedesco, anche in italiano e romancio.

Capita spesso, in quanto parlanti di una lingua minoritaria, di trovarsi nella situazione di doversi giustificare, di sentirsi più tollerati che non veramente accettati. È dai primi decenni del secolo scorso che attraverso l'impegno della Pro Grigioni Italiano e numerosi interventi politici il Grigionitaliano continua a rivendicare i propri diritti linguistici e culturali. Ed è impressionante vedere come questi diritti (del resto tutelati dalle rispettive leggi sulle lingue) debbano essere, se non proprio rinegoziati, comunque sempre rivendicati.

Per convivere, come per litigare, bisogna essere in due. Le minoranze la loro parte la stanno facendo. Quando non ci sarà più bisogno che un consigliere federale, così come ha fatto recentemente Alain Berset in parlamento, debba ricordare al paese l'importanza delle lingue nazionali per la coesione tra le regioni linguistiche, allora questa rubrica non sarà più necessaria, ma solo allora.

* Vincenzo Todisco è docente presso l'Alta scuola pedagogica dei Grigioni e scrittore.

VOCABOLARIO

accingersi	=	sich anschicken
l'esitazione	=	das Zögern
insistere	=	beharren
annoiare	=	langweilen
il pretesto	=	der Vorwand
sopprimere	=	unterdrücken
sventare (un tentativo)	=	vereiteln, zunichte machen
la salvaguardia	=	der Schutz
l'ambito	=	das Umfeld
incombere	=	bevorstehen, drohen
il sovraccarico	=	die Überlastung
l'insistenza	=	das Beharren
rinegoziare	=	neu verhandeln
rivendicare	=	fordern, beanspruchen
litigare	=	streiten

Die romanische Kolumne «Convivenza» erscheint in der Regel am Montag in der «Südostschweiz» und in der romanischen Tageszeitung «La Quotidiana». Alle sechs Wochen wird ein Text in italienischer Sprache publiziert. Unterstützt wird dieses Projekt von der Sprachorganisation Pro Grigioni Italiano. Für Leserinnen und Leser, die nicht Italienisch verstehen, gibt es im Internet eine deutsche Übersetzung, und zwar unter **www.suedostschweiz.ch/community/blogs/convivenza**.

Pro Grigioni Italiano

Al lupo al lupo! … anzi: all'orso!

Di Federico Godenzi*

L'orso è tornato a farci visita e subito sulle pagine dei giornali, ai tavoli dei bar, tra i profili dei più svariati social network e durante le pause lavorative i commenti hanno iniziato a concentrarsi sulla tematica tanto sentita. Ad alcuni mesi dalla scomparsa del compianto M13, detrattori e sostenitori del plantigrado sembrano avere riaffilato le lame per prepararsi alla battaglia.

No, non voglio parlare però dell'orso, della sua presenza legittima o clandestina nei nostri boschi e nelle nostre vallate; lo spunto mi serve unicamente per ritornare sull'annosa questione della continua messa in discussione di un'altra, più che ragionevole, questione di fondo: il trilinguismo del nostro cantone!
È cosa nota che l'italianità grigione sia ripetutamente messa in discussione, attaccata dicono alcuni – forzando forse un tantino i termini. Quello che oggi mi interessa non sono tanto le inutili e ridicole polemiche nei confronti dei nostri principali diritti costituzionali, ma le reazioni che queste generano.

Un'iniziativa propone di abolire l'insegnamento dell'italiano nelle classi elementari germanofone, un'altra di chiudere le lungimiranti scuole bilingui della città di Coira e subito, giustamente, gli schieramenti si preparano allo scontro. Giustamente dico, viviamo infatti in una società dove difendere e sostenere la propria opinione, sempre e comunque, sembra sia l'unica strada da percorrere per garantirsi la vittoria. Eppure quel *giustamente* mi pesa scriverlo, perché non ne sono del tutto convinto. È davvero questa la strada da intraprendere? Attacchi sordi, cariche alla cieca, dall'una e dall'altra parte. Nessuno sembra voler vestire i panni dell'altro, cercare di capire le ragioni di un'iniziativa o le motivazioni di una difesa tanto convinta.
In questo modo, temo, saremo condannati a combattere costantemente gli uni contro gli altri.

Non voglio proporre soluzioni, temo purtroppo di non esserne in possesso. Una via diversa, parallela, tuttavia potrebbe essere intrapresa. E se cercassimo per una volta, davvero e con convinzione, di ascoltarci reciprocamente e di tentare di capirci, senza andare subito all'attacco o schierando a priori le difese? Forse, ma solo forse, ci accorgeremmo che tutto sommato ognuno ha, giustamente, i propri timori e le proprie ragioni …

Così anche il pastore – che teme per l'incolumità delle sue greggi – e l'attivista – che difende il principio della biodiversità – potrebbero trovarsi allo stesso tavolo, parlare tranquillamente, e cercare insieme, in modo conviviale, una soluzione che non faccia di M25 un impagliato da esposizione.

Concludo con un'affermazione che forse rischia di sembrare superflua, ma che credo sarà bene rileggere e meditare: essere in maggioranza, ma anche in minoranza, non vuol dire necessariamente essere migliori!

*Federico Godenzi, valposchiavino, ha studiato lingua e letteratura italiane e storia all'Università di Friburgo. Insegna italiano presso la Scuola Cantonale Grigione di Coira.

VOCABOLARIO

svariato	=	verschieden
sentito	=	hier: nahestehend
ragionevole	=	vernünftig
forzare	=	(über)beanspruchen
abolire	=	abschaffen
lo scontro	=	der Kampf
germanofono	=	deutschsprachig
intraprendere	=	(einen Weg) einschlagen
i panni	=	die Kleider
reciprocamente	=	gegenseitig
la incolumità	=	die Unversehrtheit
conviviale	=	gesellig
superfluo	=	überflüssig

Die romanische Kolumne «Convivenza» erscheint in der Regel am Montag in der «Südostschweiz» und in der romanischen Tageszeitung «La Quotidiana». Alle sechs Wochen wird ein Text in italienischer Sprache publiziert. Unterstützt wird dieses Projekt von der Sprachorganisation Pro Grigioni Italiano. Für Leserinnen und Leser, die nicht Italienisch verstehen, gibt es im Internet eine deutsche Übersetzung, und zwar unter **www.suedostschweiz.ch/community/blogs/convivenza**.

Pro Grigioni Italiano

Festa del 1° agosto nei Grigioni: Ladies and gentlemen, …

Di Giuseppe Falbo*

Se vi è un aspetto della Svizzera di cui tutti i suoi cittadini vanno fieri, questo è la coesione delle quattro lingue e culture nel nostro Paese. Quest'anno la coesione nazionale non sarà forse un tema di molti discorsi in occasione della festa del 1° agosto, ma perlomeno i saluti iniziali saranno pronunciati in più lingue nazionali, tanto per sottolineare quanto sia scontato per noi parlare a persone di altre lingue. Si loderà l'integrazione degli stranieri nel Paese prendendo spunto dai *secondos* della nazionale di calcio che ci hanno regalato tante emozioni. Insomma, in apparenza, non s'intravvedono all'orizzonte questioni che facciano temere la nascita di nuovi *Röstigraben* o *Polentagraben*.

Eppure, qualcosa turba la pacifica convivenza in Svizzera ed è propria la questione linguistica, nello specifico l'insegnamento di una seconda lingua nazionale nella scuola elementare. Se nella Svizzera romanda la questione non sembra essere di attualità, alcuni parlamenti cantonali della Svizzera tedesca stanno pensando di limitare l'insegnamento delle lingue al solo inglese oppure, come nei Grigioni, sono pendenti delle iniziative popolari aventi le stesse finalità. Sviluppi, questi, che hanno recentemente spinto il Consiglio federale a riaffermare la sua facoltà d'imporre ai Cantoni l'insegnamento di una seconda lingua nazionale.

Il Governo federale non si è tuttavia limitato a questo: nel Messaggio sulla cultura messo in consultazione a maggio, tra i principali obiettivi della politica culturale dei prossimi anni compare il «rafforzamento della coesione sociale all'insegna della diversità». Questo obiettivo vuole essere raggiunto tramite il sostegno all'insegnamento bilingue nelle lingue nazionali, l'intensificazione degli scambi culturali tra le regioni linguistiche, il miglioramento delle competenze linguistiche dei funzionari e il raggiungimento di un'adeguata rappresentanza delle comunità linguistiche nell'Amministrazione: tutto questo al fine di rafforzare la consapevolezza della popolazione riguardo alle diverse culture presenti in Svizzera. Sembra quindi che a Berna molto si stia muovendo in favore delle minoranze linguistiche.

E nei Grigioni? A detta del consigliere di Stato Jäger l'iniziativa Per una sola lingua straniera nella scuola elementare è stata appoggiata solamente da grigioni tedescofoni; nessun romanciofono, nessun grigionitaliano l'ha firmata.

Se le apparenze non ingannano, i Grigioni sono l'unico cantone plurilingue nel quale l'insegnamento di una lingua cantonale/nazionale sia messo seriamente in discussione. Come si spiega tutta questa indifferenza verso l'italiano? Quali misure mette in atto il Cantone affinché le sue comunità linguistiche si conoscano meglio? Si è mai chiesto se la Legge sulle lingue del 2008 abbia realmente raggiunto gli obiettivi prefissi a tutela e a sostegno delle minoranze linguistiche?

C'è chi ipotizza che tra alcuni anni gli svizzeri comunicheranno tra loro solo in inglese. Vogliamo forse essere il primo Cantone nel quale i discorsi del 1° agosto inizieranno con *Ladies and gentlemen*? È questo l'esempio che l'unico Cantone trilingue vuole dare al resto della Svizzera?

*Giuseppe Falbo, laureato in Scienze politiche a Berna, è da otto anni segretario generale della Pro Grigioni Italiano. Vive con la sua famiglia a Coira.

VOCABOLARIO

fiero	=	stolz
la coesione	=	der Zusammenhalt
i discorsi	=	die Ansprachen
temere	=	befürchten
regalare	=	schenken
l'apparenza	=	der Schein, der Anschein
l'insegnamento	=	der Unterricht
il Governo federale	=	der Bundesrat
le comunità linguistiche	=	die Sprachgemeinschaften
la popolazione	=	die Bevölkerung
le misure	=	die Massnahmen
il sostegno	=	die Unterstützung
affinché	=	damit
l'esempio	=	das Vorbild, das Beispiel
trilingue	=	dreisprachig

Die romanische Kolumne «Convivenza» erscheint in der Regel am Montag in der «Südostschweiz» und in der romanischen Tageszeitung «La Quotidiana». Alle sieben Wochen wird ein Text in italienischer Sprache publiziert. Unterstützt wird dieses Projekt von der Sprachorganisation Pro Grigioni Italiano. Für Leserinnen und Leser, die nicht Italienisch verstehen, gibt es im Internet eine deutsche Übersetzung, und zwar unter **www.suedostschweiz.ch/community/blogs/convivenza**.

Pro Grigioni Italiano

«Più italiano! Besten Dank»

Di Vincenzo Todisco*

La sessantasettesima edizione del Festival del cinema di Locarno si è appena conclusa. Accanto alla nota polemica scaturita dalla rinuncia di Roman Polanski a presenziare al festival, ve n'è stata una che è passata inosservata. Si tratta di un articolo della «Sonntags-Zeitung» di domenica 17 agosto. Con il patetico titolo «Locarno, vergiss die Deutschschweiz nicht!», l'articolista Matthias Lerf, corresponsabile del settore cultura, lamenta il fatto che – a suo parere – il festival si sarebbe tenuto quasi esclusivamente in lingua italiana. A parte i ringraziamenti espressi dal premiato attore tedesco Armin Mueller-Stahl sul palco di Piazza Grande, tutto il resto – presentazioni, colloqui e interviste – si sarebbe svolto in italiano, al massimo in francese o inglese, ma mai in tedesco.

Lerf osserva anche che un terzo degli spettatori erano svizzero-tedeschi, ma che i sottotitoli in tedesco erano rari e le presentazioni dei film in lingua tedesca sarebbero state fatte in inglese (e non in tedesco). Secondo Lerf, infine, il fatto che la lingua principale del festival sia stata l'italiano avrebbe conferito alla manifestazione un tono provinciale.

Queste affermazioni fanno sorridere per il paradosso che evocano e arrabbiare per l'atteggiamento arrogante e cinico che tradiscono. Lerf non si rende conto che la da lui tanto lamentata discriminazione subita dal tedesco in occasione del Festival di Locarno corrisponde alla sorte che quotidianamente tocca alla maggior parte degli italofoni che vivono oltralpe. Non è necessario ricordare quanto terreno abbia perso l'italiano al di fuori del suo territorio di diffusione tradizionale negli ultimi decenni. Le iniziative volte a sopprimere le seconde lingue nazionali (il francese e l'italiano) dai programmi scolastici ne è un'ulteriore prova. E come se non bastasse, la situazione è resa ancora più difficile dal fatto che gli italofoni a scuola imparano il cosiddetto buon tedesco, ma poi nella realtà quotidiana si trovano confrontati con lo svizzero-tedesco.

Poter vedere dei film in lingua italiana in territorio tedescofono è una rarità: altro che festival, bisogna aspettare qualche rara retrospettiva o l'iniziativa di qualche associazione culturale; di sottotitoli in italiano nemmeno a parlarne. La critica di Lerf è quanto mai grottesca, anche perché improvvisamente l'uso dell'inglese a scapito del tedesco per presentare i film sarebbe visto come un fatto negativo, mentre da tempo si ribadisce, sembrerebbe invano, che ridurre tutto all'inglese sarebbe deleterio per la coesione nazionale del nostro paese.

Una possibilità per evitare frustrazioni del genere, verrebbe da dire a Lerf, potrebbe essere quella di imparare un minimo di italiano, in modo che la prossima volta non sia per lui così terribile – a Locarno! – sentir parlare l'italiano.

E al tono ironico, «Nächstes Jahr ab und zu Deutsch sprechen. Grazie mille», con cui Lerf chiude il suo articolo, si può rispondere senza alcuna ironia: «D'ora in poi più italiano, sempre! Besten Dank».

*Vincenzo Todisco è docente presso l'Alta scuola pedagogica dei Grigioni.

VOCABOLARIO

presenziare	=	beiwohnen
inosservato	=	unbemerkt
lamentare	=	beklagen
il colloquio	=	die Unterredung, das Gespräch
gli spettatori	=	die Zuschauer
la manifestazione	=	die Veranstaltung
l'atteggiamento	=	die Einstellung
oltralpe	=	jenseits der Alpen
il decennio	=	das Jahrzehnt
quotidiano	=	täglich
tedescofono	=	deutschsprachig
improvvisamente	=	plötzlich
ribadire	=	bestätigen
terribile	=	schrecklich
a scapito	=	auf Kosten von

Die romanische Kolumne «Convivenza» erscheint in der Regel am Montag in der «Südostschweiz» und in der romanischen Tageszeitung «La Quotidiana». Alle sechs Wochen wird ein Text in italienischer Sprache publiziert. Unterstützt wird dieses Projekt von der Sprachorganisation Pro Grigioni Italiano. Für Leserinnen und Leser, die nicht Italienisch verstehen, gibt es im Internet eine deutsche Übersetzung, und zwar unter **www.suedostschweiz.ch/community/blogs/convivenza**.

Pro Grigioni Italiano

Insegnanti e maestri

Di Renata Giovanoli-Semadeni*

Nella nostra vita abbiamo molti insegnanti e svariati maestri. I primi, specialmente se siamo i primogeniti, sono i nostri genitori. Da loro impariamo a mangiare, a sorridere, a fare i primi passi, a pronunciare le prime paroline … Poi entrano in gioco i nonni e i fratelli o le sorelle. In una famiglia normale si ride, si scherza, si raccontano le esperienze fatte, si discutono certe faccende, si ricevono complimenti o si viene incoraggiati con parole quali: vedrai che la prossima volta andrà meglio.

Nei primi anni di scuola le cose da imparare sono tante, ci concentriamo sui disegni, sulle lettere dell'alfabeto, sulle storielle, sui numeri – accettiamo tutto quello che l'insegnante dice come ultima verità e non abbiamo il tempo di guardare oltre.

Più tardi incontriamo insegnanti che, pur essendo molto severi, hanno una grande passione per il loro lavoro e fanno crescere in noi l'attaccamento alla natura e al nostro paese; altri sanno raccontare la storia in modo talmente interessante che non solo ci divertono, ma incrementano la nostra voglia di capire chi siamo e ci aiutano a comprendere il valore della nostra libertà e indipendenza.

A volte troviamo insegnanti severi che si fissano troppo sulla prestazione, mentre altri sono bonaccioni e lasciano correre troppo. Alcuni, con il loro modo di agire critico e cinico, ci tolgono la voglia di fare, ma poi capiamo che agiscono così, perché sono insoddisfatti.

Un vero insegnante dovrebbe essere prima di tutto un maestro di vita; ma non è facile essere tale, specialmente per chi cerca in tutti i modi di nascondere le proprie incertezze con la rigidità. Chi agisce in questo modo non dà molto nelle materie che insegna, però ci aiuta a capire soprattutto una cosa: che non vogliamo diventare come lui.

Comprendendo più tardi i motivi per cui uno o l'altro insegnante agiva in un certo modo, ci sentiamo spronati a fare meglio, in modo da dimostrare a loro e a noi stessi che ciò che dicevano non corrispondeva alla verità, ma era solo il loro punto di vista.

Anche le persone anziane del villaggio possono diventare nostri maestri. Di solito dicono poco – parlano di più attraverso le loro azioni – ma, con le poche e semplici parole che pronunciano, diffondono saggezza. Subito non realizziamo la piena portata dei loro pensieri, solo maturando, capiamo cosa intendessero insegnarci e che una delle cose che la gioventù deve imparare è avere fiducia e pazienza.

Non voglio però dimenticare i nostri maestri più cari: i bambini. Specialmente ora che sono nonna, apprezzo la loro spontaneità e la loro sincerità. Il mio cuore si gonfia di gioia, osservando la loro immensa voglia di vivere e di scoprire ogni giorno qualcosa di nuovo. Sembra che ci vogliano far capire che se riusciamo a mantenere vivo il bambino che c'è in noi, possiamo creare armonia e amare la nostra vita anche da adulti.

*Renata Giovanoli-Semadeni è madre di due figli adulti e vive a Vicosoprano, dove è nata e cresciuta. È una delle Redattrici dell'Almanacco del Grigioni Italiano e su richiesta accompagna i turisti nel suo villaggio e nel museo vallerano.

VOCABOLARIO

insegnante	=	Lehrperson
maestro	=	Lehrer
svariato	=	mehrfach
primogenito	=	Erstgeborener
sorridere	=	lächeln
faccenda	=	Angelegenheit
incoraggiare	=	ermutigen
severo	=	streng
attaccamento	=	Verbundenheit
incrementare	=	steigern
prestazione	=	Leistung
bonaccione	=	gutmütig
insoddisfatto	=	unzufrieden
nascondere	=	verstecken
rigidità	=	Strenge
agire	=	handeln
spronato	=	angespornt
diffondere	=	verbreiten
saggezza	=	Weisheit
gonfiarsi	=	anschwellen

Die romanische Kolumne «Convivenza» erscheint in der Regel am Montag in der «Südostschweiz» und in der romanischen Tageszeitung «La Quotidiana». Alle sechs Wochen wird ein Text in italienischer Sprache publiziert. Unterstützt wird dieses Projekt von der Sprachorganisation Pro Grigioni Italiano. Für Leserinnen und Leser, die nicht Italienisch verstehen, gibt es im Internet eine deutsche Übersetzung, und zwar unter **www.suedostschweiz.ch/community/blogs/convivenza**.

Pro Grigioni Italiano

Oltre la pizza, l'Italia …

Di Giancarlo Sala*

Anche se l'Italia è tuttora il terzo partner commerciale della Svizzera, dopo Germania e Stati Uniti, stiamo attualmente attraversando un periodo di forti incomprensioni nei confronti del nostro storico vicino. Questa sorta di screzi fondano da un lato le loro radici in molti vicendevoli stereotipi e dall'altro si basano su una diffusa opinione da parte europea che l'Italia sia ormai completamente a terra … Nulla di più errato! Vediamo perché.

1. La crisi economica: c'è, ma non la si percepisce ovunque allo stesso modo nella quotidianità. Chi passeggia per le città italiane vede gente curata nel vestire, ristoranti ben frequentati, negozi e supermercati pieni di clienti.

2. La casta politica: l'Italia stupefatta dal ventennio berlusconiano sta finalmente lasciando il posto al „rottamatore" Renzi e a una nuova generazione di politici che sta avviando delle riforme epocali. L'Italia è molto lunga e per questo fatica sin dalla sua unificazione a trovare un equilibrio socioeconomico tra Settentrione e Meridione.

3. C'è caos e troppa burocrazia: nonostante il traffico sembri caotico, gli italiani cominciano a fermarsi davanti alle strisce pedonali; parcheggiano meno selvaggiamente e rispettano vieppiù i limiti di velocità. E anche se l'amministrazione pubblica accusa ancora pesanti ritardi, le poste funzionano, i mezzi pubblici e i treni circolano in orario, i musei sono aperti sette giorni su sette e così via. Inoltre molti italiani dovrebbero evitare la loro incorreggibile maldicenza nei confronti del proprio paese e dimostrare maggiore civismo, lottando contro la corruzione e l'evasione fiscale.

4. Extracomunitari: da nazione di emigrazione l'Italia è passata oggi a nazione di immigrazione e si trova in una costante situazione di emergenza, confrontata con un esodo di dimensioni bibliche da altri continenti. L'Italia merita di essere universalmente riconosciuta per la recente operazione «Mare nostrum», durante la quale, con massiccio impiego di uomini e di mezzi, sono state salvate oltre 100 000 vite umane.

5. Catastrofi naturali: apprezziamo pure la capacità degli italiani di ricominciare sempre da capo e la loro instancabile volontà di ricostruire, dimostrata ogniqualvolta terremoti e inondazioni colpiscono il territorio!

Tutti noi amiamo la «bella Italia» con il suo mirabile patrimonio culturale e artistico, ma l'Italia non è solo questo. Nell'Europa intera si riconosca il grande contributo umanitario dell'Italia nel risolvere gli attuali problemi migratori e si percepiscano gli sforzi che stanno facendo gli italiani nel riformare il proprio paese. Proviamo di tanto in tanto a rovesciare l'ottica e contraddire con fermezza tutti coloro che scherniscono scorrettamente il Bel Paese. Sforziamoci di capire la complessa realtà italiana e superare i soliti luoghi comuni. Visitando l'Expo Milano 2015, dove anche la Svizzera sarà in bella mostra, ci viene offerta una splendida occasione per considerare l'Italia un paese veramente alla pari.

*Giancarlo Sala è professore alla Scuola cantonale grigione, consigliere comunale della città di Coira e membro del Consiglio direttivo della Pro Grigioni Italiano.

VOCABOLARIO

screzi	=	Meinungsverschiedenheiten
casta politica	=	Politklasse
ventennio berlusconiano	=	20-jähriger politischer Einfluss von Berlusconi
rottamatore	=	jemand, der verschrottet
maldicenza	=	üble Nachrede
civismo	=	Bürgersinn
evasione fiscale	=	Steuerhinterziehung
extracomunitari	=	Nicht-EU-Bürger
esodo di dimensioni bibliche	=	Exodus in biblischem Ausmass
contributo umanitario	=	humanitärer Beitrag
rovesciare l'ottica	=	die Perspektive ändern

Die romanische Kolumne «Convivenza» erscheint in der Regel am Montag in der «Südostschweiz» und in der romanischen Tageszeitung «La Quotidiana». Alle sechs Wochen wird ein Text in italienischer Sprache publiziert. Unterstützt wird dieses Projekt von der Sprachorganisation Pro Grigioni Italiano. Für Leserinnen und Leser, die nicht Italienisch verstehen, gibt es im Internet eine deutsche Übersetzung, und zwar unter **www.suedostschweiz.ch/community/blogs/convivenza**.

Pro Grigioni Italiano